

Prezzi: aumento incessante degli alimentari

A pag. 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Watergate: suicida un deputato repubblicano USA

A pag. 12

Battuto il tentativo di evitare la discussione sulle sorti del ministero

## Grave sconfitta di Andreotti alla Camera in un voto che suona sfiducia al governo

La decisione votata ieri alla Camera dai partiti dell'arco costituzionale

### Autorizzazione a procedere contro il segretario del MSI

Portare avanti la lotta per isolare e sconfiggere il fascismo, per liquidare il centro-destra e spezzare ogni trama reazionaria - La magistratura potrà liberamente proseguire ed estendere le indagini per colpire il reato di ricostituzione del partito fascista - I missini non sono riusciti a rompere l'isolamento - Gli interventi

Il presidente del Consiglio messo in minoranza su una sua richiesta di rinviare a dopo il congresso dc il dibattito sulla sfiducia del PRI nei confronti di uno dei ministri della coalizione per la questione della TV via cavo - I repubblicani scindono il loro voto da quello del centro-destra, astenendosi: in tal modo il governo è rimasto senza maggioranza. La discussione si farà lunedì 28 - Il partito repubblicano ha deciso di presentare una propria interpellanza - Una dichiarazione del capogruppo del PCI compagno Alessandro Natta

#### La posizione dei comunisti illustrata da Galluzzi

Il voto favorevole dei comunisti alla concessione dell'autorizzazione a procedere contro Almirante è stato motivato dal compagno Carlo Galluzzi. Riteniamo - ha detto Galluzzi - che la richiesta della magistratura debba essere accolta non solo perché non ci possono essere limiti invalicabili o opportunità politiche, ma perché si tratta di una richiesta che non viene più da un solo magistrato e che si accompagna a richieste analoghe riguardanti altri esponenti del MSI. Essa si fonda su indagini durate anni in tutta Italia che hanno accertato atti di eversione e comunque violazioni della legge del 1952 le quali - come dice il magistrato - traggono origine dal MSI. Essa, inoltre, acquista maggior forza dal momento in cui ci troviamo di fronte all'esistenza di una trama nera, alle emergenti responsabilità di dirigenti missini che configurano sul piano giuridico consistenti e numerosi indizi di colpevolezza e che, comunque, sono chiare e indiscutibili sul piano politico e morale, come ebbe ad affermare anche l'on. Andreotti nel dibattito sul «giorno nero» di Milano.

#### Secondo il ministro delle informazioni

### Grecia: arresti per un presunto «colpo di Stato»

Coinvolti due ammiragli e «alcuni» alti ufficiali di marina - Accuse di complicità a Karamanlis e a re Costantino - Si tratta di una montatura?

ATENE, 24. Il governo greco ha annunciato di aver scoperto e sventato un complotto militare, diretto a rovesciare il regime dei colonnelli. Il ministro delle informazioni, Byron Stamatopoulos, ha tenuto stamane una conferenza stampa nel corso della quale ha detto che l'ammiraglio Costantino Engolopoulos, ex capo di stato maggiore della marina, e l'ammiraglio Ioannis Minoos, entrambi messi a riposo subito dopo il colpo di stato dell'aprile 1967, sono stati arrestati per aver istigato «alcuni» ufficiali di tre navi da guerra a prendere il largo dalla base di Salamina, presso il Pireo, e quindi a lanciare per radio un appello alle forze armate e al popolo, esortandoli a ribellarsi contro il governo, ed un ultimatum a quest'ultimo, imponendogli di dimettersi.

I giornalisti presenti alla conferenza stampa hanno notato, non senza trarne le illazioni che poi riferiranno, una singolare contraddizione fra l'enfasi posta dal ministro nel drammatizzare l'avvenimento, e l'accurata scelta di alcuni dettagli, destinati invece a minimizzare Stamatopoulos, infatti, ha accusato di complicità alcuni importanti «residenti all'estero», facendo esplicitamente il nome dell'ex primo ministro Karamanlis, e lanciando insinuazioni contro lo stesso re Costantino. Ai giornalisti, che lo incalzavano chiedendo: se il sovrano fosse o no coinvolto nel fallito colpo di stato ha risposto: «Tocca agli imputati dimostrarlo». Inoltre, ha messo il completo in relazione con l'arresto, avvenuto fra lunedì e ieri, di ventidue persone (fra cui tre ex ufficiali dell'esercito) accusate di far

La Camera ha concesso, con il voto di tutti i gruppi dell'arco costituzionale, l'autorizzazione a procedere contro il segretario del MSI Almirante. In modo che la magistratura possa pienamente accertare e giudicare il reato, per il quale è formalmente indiziato, contro il recluso del partito fascista, cioè il più grave fra i reati rivolti contro le istituzioni e la democrazia repubblicana. L'esito del voto è stato questo: 485 favorevoli, 60 contrari.

Il sì dei deputati alla richiesta del magistrato è venuto a conclusione di due giorni di aspro dibattito in cui i missini hanno cercato vanamente di contrastare l'evidenza delle prove raccolte e la rigorosa costituzionalità delle motivazioni della Giunta per le autorizzazioni a procedere. Dopo questo voto, la magistratura acquisisce la documentazione raccolta e trasmessa alla Camera dal Procuratore della Repubblica di Milano, Bianchi D'Espinoza, e potrà espletare tutte le altre indagini che si renderanno possibili e necessarie per valutare se l'esponente missino è o no il vero capo di un quanto organizzatore di un movimento, sia scorso in una o più delle ipotesi di reato previste dalla legge del 1952.

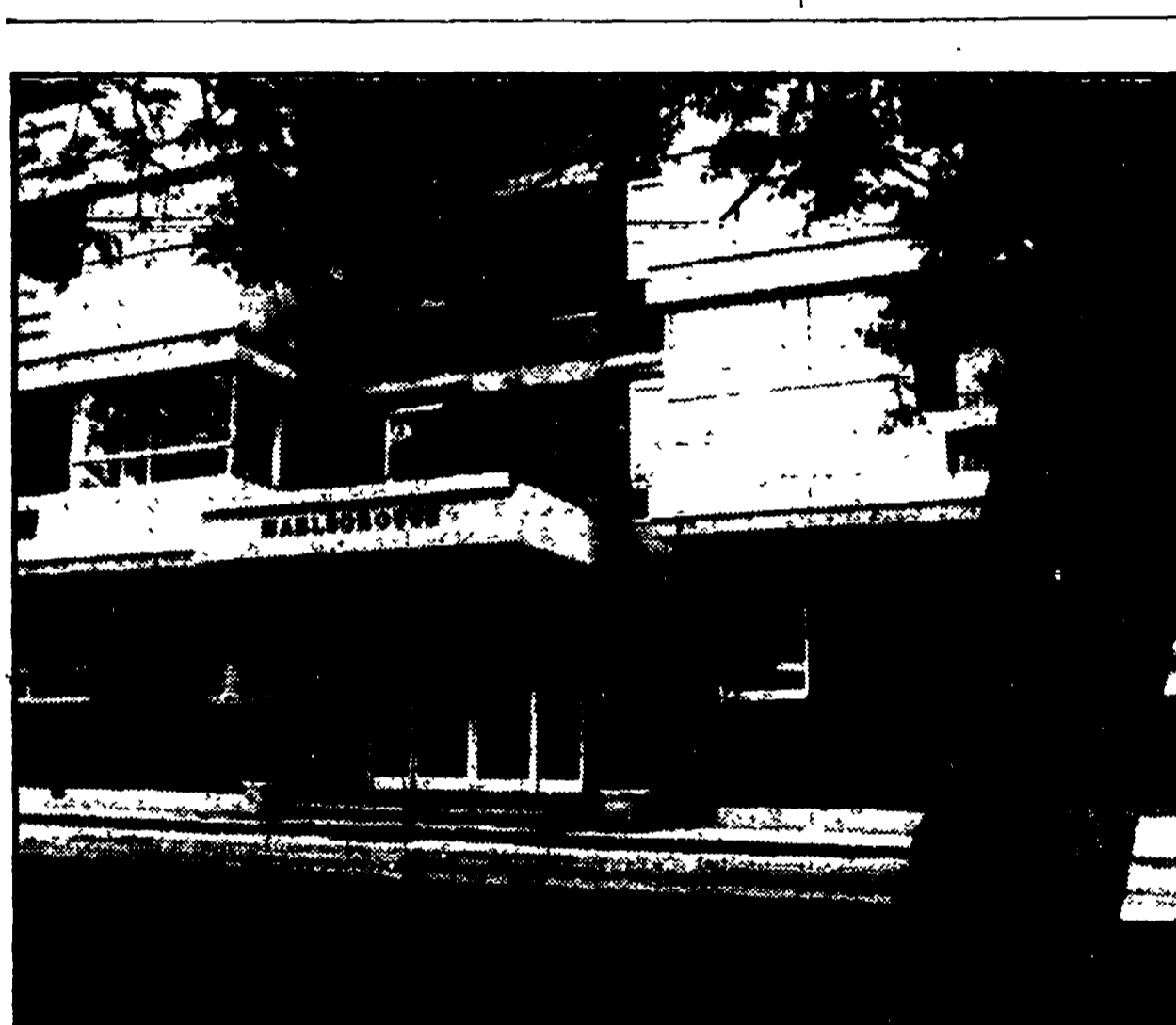
Il voto della Camera, naturalmente, non costituisce di per sé una sanzione giudiziaria ma a nessuno può sfuggire che esso esprime, in modo all'adempimento scrupoloso di un dovere costituzionale, una precisa volontà politica di lotta contro il fascismo.

Il lungo dibattito che ha preceduto il voto (e del quale diamo un sunto più avanti) è stato condotto dal relatore del MSI, il quale ha confermato il giudizio della Giunta, e cioè che dall'enorme mole di documenti esaminati scaturiscono indizi numerosi e consistenti sulla esistenza di un disegno complessivo le cui caratteristiche e giusto appropinquare attraverso la via giudiziaria. Egli ha quindi richiamato, per smentire un tentativo minimizzatore di un oratore missino, l'impressionante statistica dei casi riferiti da questure e comandi dei carabinieri e raccolti dalla Procura di Milano: 60 casi accertati di violenza che hanno coinvolto 91 giovani missini, 25 extraparlamentari di destra, 65 elementi definiti genericamente «cosche» e 202 attentati compiuti da ignoti, 52 scontri provocati da esponenti del MSI, 45 da esponenti giovanili, e così via. Ma al di là della quantità degli episodi accertati, ciò che è rilevante è il loro carattere qualitativo che nulla ha a che vedere con reati di opinione.

Di fronte a questa documentazione - ha concluso il relatore - negare l'autorizzazione a procedere potrebbe significare volontà di sottrarsi ad un dovere di adempimento della Costituzione e della legge; concedere l'autorizzazione significa che il Parlamento non intende frapporre ostacoli all'azione autonoma del potere giudiziario.

Si è quindi passati alla votazione per appello nominale: hanno detto sì comunisti, socialisti, indipendenti di sinistra, repubblicani, socialdemocratici e democristiani secondo le decisioni dei rispettivi gruppi. Quattro dc (Costamagna, Cavaliere, Del Duca e Tarabini) si sono astenuti al missini nel voto contrario. Ed ecco una sintesi del dibattito sviluppatosi prima del voto.

Il socialista Felisetti ha notato che la richiesta di autorizzazione a procedere riguarda Almirante sia come esecutore diretto di atti che violano la legge sia in quanto segretario, cioè promotore e organizzatore di un movimento le cui organizzazioni sono indicate come responsabili di reati. Felisetti ha quindi notato che non saremmo a questo punto se per tanti anni non ci fossero state gravi convenienze e se la Dc avesse posto mano alla integrale attuazione



### Gran Bretagna: per lo «scandalo rosa» si dimette il ministro guardasigilli

Lo scandalo dei «balletti rosa» in Gran Bretagna si estende. Dopo le dimissioni di lord Lambton, sottosegretario all'aeronautica militare, coinvolto nell'affare di droga e di sesso, è stato costretto a dimettersi anche il ministro guardasigilli, lord Jellicoe. Lo sgomento si è impadronito dei conservatori: il primo ministro Heath si è messo in moto per circoscrivere la vicenda ai «casi personali» dei due ministri. Dal canto suo il capo dell'opposizione laburista, Wilson, chiede un'inchiesta pubblica.

NELLA FOTO: in un appartamento di questo edificio sono avvenute le registrazioni e sono state scattate le fotografie a lord Lambton fra le ragazze squillo.

A PAGINA 12

### I legami internazionali della strage di Milano

## Prime ammissioni di Bertoli

L'attentatore, nuovamente interrogato, ha riconosciuto di avere delle «conoscenze francesi» Il sostituto procuratore avrebbe voluto prolungare l'interrogatorio, ma ha dovuto rinunciare perché l'inchiesta è stata formalizzata - Il punto debole del terrorista: il «vuoto» di Marsiglia

Gianfranco Bertoli, il criminale attentatore che ha lanciato una bomba davanti alla questura di Milano uccidendo la giovane Gabriella Bortolon, comincia a fare le prime ammissioni. La «trama nera» ha precisi riferimenti all'estero e la strage di via Fatebenefratelli, eseguita dal Bertoli, è stata decisa ed orchestrata altrove. Il terrorista, nuovamente interrogato ieri da uno dei magistrati che conducono l'inchiesta, ha detto di avere delle «conoscenze francesi». Si tratta ora di accertare di che tipo siano queste conoscenze e, più esattamente, quali siano le centrali italiane e straniere.

L'interrogatorio del Bertoli, deciso improvvisamente prima della formalizzazione dell'inchiesta, avvenuta, ieri sera, si è reso necessario dopo che ai magistrati erano pervenuti i primi rapporti dalle polizie di città italiane ed estere. Il terrorista è stato interrogato per tutto il giorno e a quanto risulta - quando ha ammesso delle «conoscenze francesi», lo ha fatto nel momento in cui i magistrati gli hanno chiesto il contenuto dei rapporti pervenuti nelle ultime ore e altri 41 elementi che sono tuttora contraddittori. Evidentemente, riguardo a questi collegamenti, Bertoli deve aver detto qualche cosa anche sui fratelli Yemmi, i giovani ricercati dalla polizia

di mezza Europa che ebbe occasione di conoscere nel kibbutz israeliano. Si tratta dei giovani che hanno a lungo soggiornato in Grecia e che con ogni probabilità Bertoli ha incontrato a Marsiglia prima dell'attentato.

Infine, riguardo alla strage di

piazza Fontana, è stato nuovamente interrogato Giovanni Ventura. Il fascista questa volta ha tirato in ballo il SID riguardo alla sua amicizia con il giornalista di estrema destra scomparso dall'aprile scorso.

Infine, in una villa nei pres-

Il governo è stato nuovamente battuto, nella seduta notturna della Camera, sulla base di una proposta comunista che gli impone, contro la sua espressa volontà, di presentarsi lunedì prossimo a rispondere alle interpellanze riguardanti la nota iniziale del PRI di ritirare la sua fiducia al ministro delle poste Gioia. La questione era stata sollevata dal compagno Natta in sede di discussione dell'ordine del giorno dopo che il governo aveva comunicato ai capi gruppo che non s'arebbe presentato prima dell'11 giugno.

Il presidente dei deputati comunisti ha detto che il governo ha respinto il pronunciamento unanime dei gruppi di procedere con l'urgenza dovuta ad un dibattito che coinvolgeva direttamente il rapporto di fiducia fra una parte dell'assemblea e l'esecutivo. Si è trattato di un comportamento che è poco definibile «costante» e che rasenta lo spreco verso il Parlamento. Come è noto, il 15 maggio la direzione repubblicana aveva esaminato il problema della Radio Televisione esprimendo un giudizio severo sull'insieme delle scelte del governo, dalla questione del colore agli impegni disattesi, al decreto che vieta le trasmissioni via cavo.

I repubblicani, cioè, denunciavano il merito e il metodo delle decisioni governative e concludevano con un esplicito ritiro di fiducia ad un ministro. A parte il carattere inconsueto di un tale pronunciamento, e a parte il fatto singolare che il PRI non avesse ritenuto di far seguire la sua critica ad un atto parlamentare, ciò che è grave - ha rilevato Natta - è che Andreotti, di fronte ad un tale gesto ostile di un partito della sua maggioranza, non abbia sentito il bisogno di venire a direi quali conclusioni traeva da questa circostanza. In pratica

(Segue in ultima pagina)

#### Il centro-destra aggrava la situazione del Paese

### Arrogante intervista del Presidente del Consiglio

Sul settimanale dc, Andreotti conferma di non volersene andare - Pajetta su «Rinascita»: «Non lasciare tempo al governo»

Con tono di sfida a tratti addirittura minaccioso, il presidente del consiglio Andreotti, in una intervista al settimanale *La Discussione* ha riconfermato ieri la sua volontà di «tirare diritto» sulla linea del centro-destra, rifiutando di trarre qualsiasi conclusione politica sia dalla volontà ripetutamente espressa dal parlamento, che lo ha messo in minoranza, sia dalle clamorose dichiarazioni di fallimento dell'azione governativa pronunciate dal vice presidente del consiglio Tanassi. Andreotti ha ribadito nell'intervista alla *Discussione*, la volontà di non porsi neppure il problema delle dimissioni. Dal punto di vista dei contenuti dell'azione di governo, l'intervista del presidente del consiglio si qualifica soprattutto nel giudizio sul fenomeno di violenza, definiti, di volta in volta, come «criminalità politica», «terrorismo», «artificiosa tensione», ma mai con il loro vero nome di violenza fascista: anzi, in oltre cinque pagine dattiloscritte di intervista, la parola fascismo non compare neppure una volta.

Ed ecco i passaggi più significativi del grave documento. L'intervista si apre con un giudizio sull'azione del governo, per il quale i guai sarebbero «incurabili» se non si cominciava «la lunga stagione dei congressi», quando cioè «sono spuntati i franchi tiratori e l'elemento provvisorio ha dato i suoi frutti negativi». Tuttavia, afferma Andreotti mostrando di non cogliere il

(Segue in ultima pagina)



### Argentina: Campora oggi presidente

Oggi il peronista Campora s'insedia alla Presidenza dell'Argentina dopo la schiacciante vittoria elettorale. Alla vigilia dell'insediamento egli ha illustrato ai partiti il suo programma di governo. NELLA FOTO: un prigioniero politico, liberato alla vigilia dell'insediamento, abbraccia un familiare. A PAGINA 11

### OGGI

«E' AL CONGRESSO che si vota e che si decide. Il consiglio nazionale si limita ad eleggere il segretario del partito e i componenti della direzione. I consigli nazionali, insomma, sono tranquilli. Dopo eventualmente ci sarà il problema della conduzione della crisi e così via». «Perché lo ritiene che un accordo sarà raggiunto al congresso?». «A questo punto si è chiusa la porta dell'ascensore in cui nel frattempo Forlani era entrato». Si tratta, come avete capito, di un breve colloquio tra Forlani e i giornalisti «La Nazione» di ieri, subito dopo che il segretario democristiano si

era incontrato con i rappresentanti del PSDI, e dalle sue parole, formalmente ineccepibili, si trae il senso del lento e sereno fluire della vita in un mondo politico dibattuto dal problema se il governo si debba dimettere subito, oggi, nel pomeriggio, o al massimo stasera, o se sia il caso di aspettare il congresso ma non un minuto di più, il segretario della DC ammette che è il congresso che deve decidere, ma al congresso segue il consiglio nazionale, avvertendo che i consigli nazionali sono «tranquilli». Cominciamo a immergerci in una rassicurante atmosfera di pace. «Dopo: quando? e eventualmente: non è sicuro, si

vedrà. «Ci sarà il problema della conduzione della crisi»: non si pensi. Dio buono, a una crisi a briglia sciolta. Ma più. Bisognerebbe affrontare il problema di come scongiurare la crisi. Nella DC, come tutti sanno, sono soprattutto i pericoli e i sorpassi, occorrerà dunque pilotare la crisi con sagacia e con prudenza, e finalmente quando, dopo l'estate, anche la crisi sarà stata saggiamente condotta, Forlani aggiunge un «così via» che ci pare un capolavoro. Il congresso decide, il consiglio nazionale è tranquillo, la crisi, è eventualmente, si mette in cammino e ce ne andiamo. Voi sentite che sotto queste tre parolotte

### e così via

c'è l'idea che lo spettacolo se lo godranno anche i nostri nipoti. Intanto continuano i contatti fra gli esponenti di maggioranza, in vista di una forza di contatti, debbono essere pieni di licidi. Questi contatti sono decisi dal presidente del consiglio, il calendario del campionato di calcio e siccome lo scudetto lo ha il presidente del Senato, prima di sono le eliminatorie e poi avvengono gli incontri con lui che, ricevendo a Palazzo Madama, gioca sempre, se ci capita, in casa. Anzi, dobbiamo smettere perché il senatore Fanfani ci ha fatto sapere che desidera vedere anche noi. Tutti saluti, compagni, e così via. Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)